

M I S C E L L A N E A

A PROPOSITO DEL TEATRO GOLIARDICO DELL'UMANESIMO

Il volume sul *Teatro goliardico dell'Umanesimo* curato da Vito Pandolfi ed Erminia Artese nel 1965 (Lerici ed., Milano), con testo latino (e apparato critico) e — quasi sempre — versione italiana, riproduce nelle prime pagine due testi da me pubblicati come medievali nel 1938, il *De cerdone* e la *Conquestio uxoris Cavichioli* (pp. 1-45).

Confrontandoli ora con il repertorio utilissimo di Hans Walther (*Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris latinorum*, Göttingen 1959, pp. 1186, su cui vedi « *Aevum* », XXXIII (1959), p. 576) si possono avere nuove indicazioni di manoscritti.

Per il *De cerdone*, oltre ai codici da me usati (Pavia, Aldini 42; Milano, Ambros. O. 63. Sup.; Milano, Ambros. E. 43. Sup.), ne vengono indicati due altri: Erfurt, Ampl. Qu. 21 (sec. XIV) e Monaco, clm. 443 (sec. XV). Si rimanda inoltre a studi, o cenni, apparsi nella « *Zeitschrift für deutsches Altertum* » 65 (pp. 65 ss.), in « *Speculum* » 3 (p. 147) e in Haskins, *Studies med. cult.*, p. 143.

Per la *Conquestio uxoris Cavichioli* (Walther, p. 827, nr. 15895, legge erroneamente *Canichioli*) vengono elencati quattro codici a me ignoti: uno di Augsburg (128, sec. XV, ff. 100-3) e tre di Monaco (clm. 418, sec. XV, f. 140; clm. 459, sec. XV, f. 188; clm. 8482, sec. XV, ff. 54-7); ma vengono interamente ignorati quelli usati da me (Modena, Estense U.2.22, sec. XV, ff. 14-17; Vaticano, Urbin. lat. 643, sec. XV).

Il Walther non conosce la mia edizione dei due testi (*Due testi latini inediti del basso Medioevo*, in « *Memorie dell'Accad. di Sc. Lett. Arti* », Padova, vol. LIV, 1938, pp. 1-32 dell'estratto); a sua volta il Pandolfi ignora il Walther. Ecco perchè ritengo utile operare il ricongiungimento. Così che se taluno volesse tentare di risolvere i molti problemi aperti dal volume del Pandolfi, lo possa fare partendo da basi più allargate e aggiornate. Un'ultima cosa debbo dire, sempre a proposito del teatro dell'Umanesimo. Nel 1938 scrissi un articolo *Di una ignota commedia latina umanistica*, nella « *Rivista italiana del dramma* » di Silvio d'Amico (XVI, 1938, pp. 1-24 dell'estr.) e subito dopo ne pubblicai il testo, con i suggerimenti di Concetto Marchesi (*L'« Aetheria » commedia umanistica d'ignoto*, in « *Memorie dell'Accad. di Sc. Lett. Arti* », Padova, vol. LVI, 1940, pp. 1-48 dell'estr.). I più dotti uomini di allora — Marchesi, Sabbadini, Sanesi, D'Amico — la ignoravano, e fecero le congetture più diverse.

« Quanto all'*Aetheria* non so proprio che dirle, giacchè mi è del tutto sconosciuta — mi scrisse, per esempio, nel maggio del 1938, da Pavia, Ireneo Sanesi — e quindi non saprei, neppure lontanamente, congetturarne l'autore... Per ciò che si riferisce al tempo della composizione, mi sembra di poter dedurre dall'argomento e dal prologo che debba essere l'estremo Quattrocento o i primi anni del Cinquecento ».

La commedia è in cinque atti, d'imitazione terenziana, in senari giambici. È — mi pare — ben congegnata e bella: tale da impreziosire un volume sul teatro umanistico. Eppure il Pandolfi la ignora. L'ha tradotta, invece, il Perosa per il suo *Teatro umanistico* (Milano 1965, pp. 220-264) e l'ha studiata A. Stäuble (*La commedia umanistica del Quattrocento*, Firenze 1968, pp. 132-139): ma nulla di nuovo s'è trovato sull'autore. Lo stesso dicasi dell'ultimo informatissimo studio di Federico Doglio, *Il teatro in latino del Cinquecento*, Accad. Naz. dei Lincei, Roma 1971, pp. 165, 173-174.

EZIO FRANCESCHINI